

# Sig. MARIN ANTONIO

da Pielungo

## Assessore Comunale

Marin Antonio fu tra i civili una delle figure più importanti durante gli scontri. Il suo nome ricorre spesso nelle memorie dei sopravvissuti, fu una presenza concreta e preziosa. Fu instancabile assieme alla figlia Pasqua nel soccorrere e confortare i feriti in una situazione ambientale terribile, poi a organizzare il pietoso compito della sepoltura dei numerosi caduti. Fu sempre lui ad eseguire il pietoso compito di riconoscere e denunciare la morte dei soldati nativi di Pielungo. E anche durante il pesante anno di occupazione svolse con equilibrio e saggezza il compito di mediazione tra gli occupanti e la popolazione.



Il cav. Antonio Marin (1958 \* 1949)  
primo da destra

..... A Pielungo venne istituito un comando con a capo un capo dei carabinieri per provvedere il rancio ai soldati che si ritiravano, incaricando persone del paese di requisire generi alimentari allo scopo, non esclusa la farina da polenta. In paese esisteva una cooperativa di consumo e per mancanza di rifornimenti, perché arrivavano, anche questa si trovava nell'impossibilità di fornire l'occorrente alle truppe che ogni giorno aumentavano, io da che vestivo la carica di assessore dovevo trovarmi ogni giorno alla mattina a Pielungo, dovevo interessarmi più di ogni altro per provvedere l'occorrente .....

(testimonianza di Antonio Marin tratta dal Libro: Un episodio di guerra nelle Prealpi Carniche di Sebastiano Murari)



Marin Pasqua (1888 \* 1971) figlia di Marin Antonio con suo marito Dean Giovanni (1886 \* 1916)

morto nella 1° guerra mondiale sul monte Cauriol Trentino nel 1918

(Foto e documenti gentilmente concessi dalla famiglia)

Dott. Ing. Socrate Lizza

M O G L I A ( MANTOVA )

Moglia 4 giugno 1936 - XIV.

Gentil.mo Signor

Sig. Antonio MARIN e Famiglia  
Forno di Clausetto

( Udine )

Leggendo in questi giorni il libro " Un episodio di guerra nelle I alpi Carniche " del Generale S. MURARI (Edizione Mondadori), nella descrizione del combattimento di PRADIS fatta dal Sig. Antonio MARIN e riportata nell'Appendice N.2 con altre notizie, a pag.361-362 trovo accennato un particolare che mi riguarda e che mi offre la soddisfazione, dopo oltre diciotto anni, di esprimere con la più grande commozione la mia grande riconoscenza e gratitudine al Sig. Antonio MARIN per l'opera umana e filantropica svolta quelle tristi circostanze a quei morti e feriti di guerra.

Dopo l'accenno riguardante le cure prestate al Sottotenente RABBI (figlio di un Colonello piemontese dei RR.CC.), è detto nell'ottava riga, pag.362, " un altro Ufficiale venne legato di due ferite trovandosi nella stessa stalla ".

Poichè quell'Ufficiale, ero appunto io, Tenente d'artiglieria con funzioni di esploratore di gruppo del 36° Reggimento da Campagna della 36° Divisione (Gen. Taranto) operante poi con la Colonna del Gen. Rocca, ferito appunto FORNO il mattino del 6 insieme all'amico Rabbi della 1° batteria il quale rimase poi in quella stalla nella notte dal 6 al 7, non posso che esultare di commozione per aver conosciuto attraverso all'episodio descritto, il gentilissimo che in molti miei discorsi ed anche in alcuni scritti fu per me un caro protagonista in un particolare momento delle mie ferite.

Fu appunto il Sig. Antonio MARIN che la sera del 6 novembre 1917, in perlustrazione di soccorso ai feriti sul campo di battaglia, dopo aver portato un po' di caffè al Sottotenente RABBI ed al mio attendente TELLINI Ernesto di Motteggiana (Mantova) entrambi feriti e giacenti sul fienile dello stallo, dopo averli salutati si sentì chiamare proprio dal sottoscritto, ferito e giacente nella stalla dello stesso tavolo, e gli offerse un po' di caffè rimasto, confortandolo con buone parole e promesse di aiuto in relazione a le possibilità del personale della croce rossa germanica che doveva soccorrere i numerosi feriti ai molti ~~già~~ abitati di Forno, Pradis, Pielungo e Classetto.

Non solo, ma anche nella notte dal 6 al 7, fu proprio il Sig. Antonio MARIN che insieme ad un sergente della croce rossa germanica venne a portar forse la vita (l'amico RABBI però era già morto poichè una scheggia dal polmone si era cacciata nella spina dorsale) facendomi fare una iniezione antitetanica, poichè diverse schegge mi avevano ferito al petto con lesione al polmone sinistro (ove tuttora trovasi incapsulata una scheggia di granata ed una aveva fortemente battuto sul piastrino di riconoscimento procurandami una leggera ferita rimarginata in una ventina di giorni).

Altro particolare da ricordare è questo; il sergente tedesco mi chiese, me trofeo, ed io gli diedi le bretelle della croce rossa che portavo.

Non mi dilungo a ricordare altri particolari precedenti e seguenti le mie ferite, ed è appunto con grande soddisfazione che io posso ora annoverare nella mia memoria e nei miei ricordi il nome del Sig. Antonio MARIN fra i gentili persone che con senso e carità umana si prodigarono, come la levatrice e la Sig. Albina dell'albergo Posta di Clausetto le quali si ricorrono sempre del Tenente e suo attendente feriti in quella Canonica, morale e materialmente per il sollievo necessario ai feriti in quelle zone.

Nel nome anche dei miei tre figliuoli la mia profonda riconoscenza al benefattore ed ai suoi familiari, felice se potrò avere un riscontro e se potrò tornare un giorno ancora a visitare con gratitudine quelle care terre. Con saluti distinti ed auguri sentiti a tutti.

Ing. Socrate Lizza  
1° Capitano Artiglieria Pen